



PREFETTURA Il sit-in organizzato dai lavoratori della scuola durante lo sciopero di ieri indetto dal sindacato Flc Cgil

«Troppi precari, anche tra gli insegnanti di sostegno»

► Sciopero della scuola indetto dalla Cgil, manifestazione davanti alla Prefettura

► Patella della Flc: «In tutta la provincia un quarto dell'organico sono supplenti»

LA PROTESTA

PADOVA I lavoratori della scuola con contratto Aninsei, ieri, hanno incrociato le braccia per tutta la giornata. La chiusura degli istituti si è registrata a macchia di leopardo. Allo sciopero nazionale, indetto Flc Cgil, hanno partecipato anche i dipendenti dell'Università, degli enti di ricerca, delle accademie, dei conservatori e delle scuole non statali.

Molti si sono dati appuntamento davanti alla Prefettura per un sit-in di protesta, a spiegare le ragioni dell'astensione dal lavoro sono stati Mara Patella, Segretaria Generale della Flc Cgil ed il segretario provinciale Nicola Adesso.

L'INTERVENTO

«Mancano più risposte dal

Ministero sul rinnovo del contratto, l'aumento netto medio in busta paga offerto è di circa 35 euro medi: la verità è che stanno facendo cassa sugli stipendi dei lavoratori mentre aumentano i carichi di lavoro e questo è inaccettabile, alla stabilizzazione dei precari. L'Italia ha ricevuto sanzioni in quanto la Commissione Europea ha decretato che nella scuola ci sono troppi contratti a termine - afferma Patella - il numero più alto di precari riguarda gli insegnanti di sostegno, solo nella provincia di Padova, su 10.577 cattedre comprensive di tutti i gradi di scuola in organico il 25% è coperto da supplenti e oltre il 50% di questi, sono insegnanti di sostegno, e purtroppo, spesso senza neanche avere una specializzazione adeguata. In più, per il prossimo anno è previ-

sto un ulteriore taglio di personale docente e Ata».

E ancora: «L'attacco ci arriva da questo Governo, e dai precedenti, che risponde alle richieste con tagli ai docenti e al personale Ata già sottodimensionati - continua - ad esempio ora la segreteria deve calcolare anche le pensioni che sarebbe invece una competenza Inps o ancora deve occuparsi del controllo delle graduatorie che spetterebbe agli Uffici Scolastici provinciali, senza contare la mancanza di collaboratori Ata che arriva dagli anni precedenti ma le scuole sono aperte per tutta la giornata per le attività inerenti il Pnrr. Zero risorse e carichi di lavoro sempre più pesanti».

IL SEGRETARIO

Pone l'accento sulla negatività della riforma della scuola

superiore il segretario Adesso. «Alla riforma partita in fase sperimentale lo scorso anno con il Decreto del Governo che portava a 4 anni la durata delle superiori ha aderito un numero esiguo di istituti, alla riduzione ad un quadriennio sono contrari tutti, soprattutto le famiglie ma nonostante il flop l'8 agosto scorso la riforma è diventata Legge - spiega Adesso - una legge che comprende altre voci come il partenariato con figure esterne e collaborazione con le industrie questo è un taglio ulteriore alla cultura. Il lavoro dovrebbe arrivare dopo la formazione scolastica e non in contemporanea. Esterni che entrino a scuola per spiegare ai ragazzi come si lavora tolgono spazio alla cultura».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDIO DAVANTI ALLA PREFETTURA CON I SINDACATI E GLI INSEGNANTI: PROTESTE ANCHE CONTRO IL CARO VITA E L'EMERGENZA ABITATIVA

Scuola in sciopero: chiusi alcuni istituti

Indetto dalla Flc-Cgil, vi hanno aderito anche i Cobas: «Abbiamo gli insegnanti meno pagati, il governo dà solo briciole»

Felice Paduano

Lo sciopero nazionale indetto dalla Flc-Cgil, a cui hanno dato l'adesione anche i Cobas del Veneto, ha provocato pesanti disagi in tutti gli ordini di scuola della città e della provincia, all'Università, negli enti di ricerca e anche nei conservatori e nelle accademie. In città cancelli chiusi per l'adesione alla mobilitazione da parte dei bidelli che avrebbero dovuto aprirli alle 7.30, al Duca d'Aosta, alla Valeri e in diverse altre scuole. Studenti e docenti sono quindi tornati a casa.

Lo sciopero è riuscito a macchia di leopardo con una buona adesione ottenuta al Bernardi, alla Zanella e al Valle. Normale invece l'attività scolastica al Secondo Ic, al Severi, dove il preside Andrea Muto ha comunicato che non è andato al lavoro solo il 10% dei professori, alla primaria Muratori e nelle scuole dell'Ic di Ponte San Nicolò. Dalle 10 in poi sia gli attivisti della Flc che i "cugini" dei Cobas Scuola, guidati da Carlo Salmaso, Maurizio Peggion e Bepi Zambon, hanno partecipato al presidio di protesta

che si è tenuto davanti alla Prefettura, dove da pochissime settimane si è insediato il nuovo prefetto Giuseppe Forlenza. In piazza anche gli attivisti del Corda (Coordinamento Ricercatori e Dottorandi), del Collettivo Autorganizzato Universitario, del movimento Priorità alla Scuola, guidato da Davide Guerini che ha sottolineato anche gli effetti delle nuove scelte negative del Governo

Stop alle lezioni al Duca d'Aosta e alla Valeri, buona partecipazione al Valle

sui bisogni delle famiglie, e Potere al Popolo. Coordinati da Nicola Adesso, hanno preso la parola la segretaria della Flc Mara Patella, Silvana Fanelli, Alessio Meloro, Maurizio Peggion, Rossella Lorenzini (Dsga), Tiziano Bresolin e Francesco Loreggian. «Per il rinnovo del contratto nazionale 2022-2024 il Governo ci ha proposto un aumento irrisorio solo di un terzo per il recupero dell'inflazione reale»

ha detto la Patella, «c'è ancora troppo precariato. Le risorse stanziare sono insufficienti per avere una scuola adeguata ai livelli europei. In tante scuole non ci sono i collaboratori per garantire la sorveglianza degli studenti e la sicurezza. O il Governo viene incontro subito alle nostre richieste oppure la nostra mobilitazione continuerà».

Le richieste avanzate da Peggion: «Non è un caso che noi dei Cobas abbiamo chiesto un aumento medio di 400 euro lordi per il rinnovo contrattuale, il nostro stipendio è il più basso tra i Paesi europei». Molto applaudito anche l'intervento di Tiziano Bresolin sull'università: «Abbiamo le tasse annuali più care d'Europa. Mantenere un figlio all'università in una città distante da quella di residenza è diventato quasi impossibile. Si deve lottare per avere non solo una nuova scuola pubblica, ma anche una nuova Università». Silvana Fanelli ha parlato infine dell'autonomia differenziata che, una volta attuata, metterebbe a rischio anche il contratto nazionale dei lavoratori della scuola. —



La manifestazione dei sindacati della scuola davanti alla Prefettura

Sciopero della scuola, ai lavoratori offerti solo 35 euro di aumento

Erano circa in 500, ieri mattina, a protestare davanti alla prefettura di Padova per un rinnovo contrattuale che non arriva. Quello proposto dal Governo ai lavoratori scolastici copre appena un terzo dell'inflazione reale (5,78 contro il 18%) e riduce il potere d'acquisto dei salari senza stanziare le risorse, peraltro già in parte distribuite l'anno scorso, e necessarie per il rinnovo del contratto 2022-24. L'aumento netto medio in busta paga offerto è di circa 35 euro medi. Solo nella provincia di Padova, su 10.577 cattedre comprensive di tutti i gradi di scuola in organico il 25% è coperto da supplenti e oltre il 50% di questi, sono insegnanti di sostegno, spesso senza neanche avere una specializzazione adeguata. In più, per il prossimo anno è previsto un ulteriore taglio di personale docente e Ata: «Scendiamo in piazza – dice Mara Patella, segretaria



generale della Flc Cgil – perché il Governo sembra considerare l'istruzione non un diritto, ma una spesa. La verità è che stanno facendo cassa sugli stipendi dei lavoratori e delle lavoratrici, mentre aumentano i carichi di lavoro. Non è ancora stato applicato il contratto collettivo 19-21, come possiamo pensare che ci sia sorveglianza e sicurezza?». In piazza ieri c'erano gli aderenti alla Flc Cgil e Cobas Scuola e per quanto riguarda l'adesione, è stata altalenante. Al Duca d'Aosta il bidello non si è presentato e la scuola è rimasta chiusa, mentre alla scuola media Zanella due classi sono state rispediti a casa. All'Einstein di Piove, il preside Enrico Ghion, coordinatore dei dirigenti scolastici padovani, ha spiegato come nel suo istituto ci fossero «pochissimi scioperanti, con i plessi tutti aperti». Dal canto loro, Cgil e Cobas parlano al contrario di «adesione massiccia».

Dimitri Canello

© RIPRODUZIONE RISERVATA